

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma, franco a domicilio	L. 23	L. 12	L. 6 50
Per tutta l'Italia	L. 27	L. 14	L. 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale	L. 42	L. 22	L. 11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	L. 52	L. 26	L. 13

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burchi, Num. 145

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI & C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Unicum suum

Non praevalerunt



OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

Roma, 19 Dicembre 1887.

BOLLETTINO POLITICO

La seduta parlamentare del 15 corrente, a Parigi, deve avere cagionato un certo scontento al ministero, il quale, nato da pochi giorni, ha potuto chiaramente comprendere che non si ha la minima fiducia che esso possa a lungo conservare il potere. Il deputato Andrieux si mostrò disposto a votare solo due dodicesimi per impedire al ministero di domandare lo scioglimento.

Questa parola produsse, nella maggioranza, la più sinistra impressione, quando improvvisamente il signor Dugué de La Fauconnerie depose un progetto di scioglimento. Egli non iscorse una ragione sufficiente a spiegare l'avvenimento d'un nuovo ministero dopo la recentissima crisi. Parlando poi del concentramento repubblicano, gli è parso che sia questa un'idea la più strana, essendoché in pratica consiste nel far vivere, nella medesima gabbia, tutti gli animali dell'area parlamentare, dalle tigri e dai lupi del radicalismo fino ai timidi agnelli del centro sinistro. E siccome questo scopo non si è raggiunto, il ministero, egli ha detto, null'altro rappresenta che la confusione, l'impotenza e lo scompiglio parlamentare. Inoltre, col violare la Costituzione, si è creato uno stato rivoluzionario, dal quale non si può uscire che col fare appello al paese. E, a proposito del concentramento, è a notare essersi formato un nuovo gruppo, il « gruppo repubblicano socialista ». Finora pareva che bastasse, dice la *République française*, chiamarsi repubblicani; oggi più non basta; v'ha ancora chi vuole alla Repubblica accoppiare il socialismo. Il programma ha quattordici articoli, fra i quali ne prendiamo uno a caso: « Scioglimento di ogni controversia fra nazioni come fra individui... » Bastano queste poche parole per argomentare quanto cresca nelle menti la confusione, e quanto abbondino le ragioni per lo scioglimento.

È sempre l'incertezza che preoccupa la pubblica opinione in Europa.

Oggi apprendiamo dai dispacci essersi tenuto a Vienna un nuovo Consiglio, al quale hanno assistito Tisza, il conte Bylandt-Rhendi, ministro della guerra dell'impero, il conte di Welsersheimb e il barone di Fejervary, ministri della difesa nazionale, quegli per l'Austria e questi per l'Ungheria. Oltre a ciò il signor Tisza ha conferito col conte Kalnoky, e al ministero degli esteri hanno avuto luogo conferenze preliminari alle quali hanno preso parte tutti i ministri. Per ogni stesso si annunzia un gran Consiglio presieduto dall'imperatore. A Buda-Pest questo stato di cose agita siffattamente gli animi che si opinano nei circoli parlamentari che l'opposizione, prima che si proroghi la Dieta, sia decisa d'interpellare il governo riguardo alla situazione all'estero, non ostante che si abbia ben poca probabilità che il governo risponda.

Tanto poi questa probabilità è piccola che, se in Austria la preoccupazione pubblica è grande, quella del governo è limitata. Ci scrivono infatti da Vienna che « furono tenute sotto la presidenza dell'imperatore tre conferenze militari coll'intervento dell'arciduca Alberto, ispettore generale dell'esercito, dell'arciduca Guglielmo, ispettore generale dell'artiglieria, del capo dello stato maggiore generale, del ministro della guerra e dei suoi capi-sezione, non che di vari generali e del ministro degli esteri: si è deciso di tener ascutte e pronte le polveri sebbene di una nota alla Russia, come pretesero di indovinare i soliti bene informati, non si sia neppure parlato.

« Il governo sospetta che i giornali germanici abbiano imboccata la tromba di guerra solo per facilitare al Parlamento tedesco, scuotendolo un po' di soporifero, la digestione della nuova pillola ferruginosa apprestatagli sotto forma di Nocella alla legge sull'impiego della *Landwehr* e del *Landsturm*. Infatti essi medesimi danno per accertato che a Varsavia e suoi dintorni sono concentrati 140,000 soldati russi; or bene, tanto rumore per così poco? Con 140,000 soldati non si apre la guerra contro due formidabili potenze militari alleate: tanto varrebbe mandarli al macello. Si può fare un'irruzione; ma poi? I panslavisti sono teste esultate e matte, ma non ancora

al punto di fare cotai colpi di capo. Scoppiando una guerra, la Russia ha bisogno di quei 140,000 uomini per custodire e tenere in freno la sua Polonia; e per concentrare quattro o cinquecentomila soldati, cioè quanti sono indispensabili per muoversi e combattere con qualche speranza di successo, ci vogliono dei mesi parecchi. Si consideri inoltre che siamo nell'inverno e che nemmeno la Russia è in caso di tentare una guerra in questa stagione, e si vedrà che l'allarme o fu precipitato, od ebbe un altro scopo. Fatto sta che qui si è vigilantissimi, e si attende di più fermo, ma un passo innanzi ad un moto che possa dare appiglio alla Russia di vantarsi provocata, non lo si fa, e non lo si farà. »

È il nostro corrispondente si deve molto avvicinare al vero, quando segnala Berlino come il punto di partenza degli allarmi, perché, se è vero, secondo la *National Zeitung*, che il principe di Bismarck ha dato istruzioni le più concilianti all'ambasciatore germanico presso la Corte di Pietroburgo, in pari tempo è la cancelleria tedesca che ha consigliato al governo austriaco di premunirsi contro ogni eventualità, purché non si cada nella provocazione.

DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI)

L'imperatore Guglielmo.

Berlino, 17. — L'imperatore ricevette oggi il Principe Guglielmo, il maresciallo di Moltke ed i generali Waldersee e Albedyll.

Il Principe Imperiale.

Berlino, 17. — L'imperatore ricevette da San Remo il seguente bollettino, in data di oggi, ora una e mezzo pom.:

« Una piccola escrescenza si mostra nella metà sinistra della laringe. Essa è situata un poco più alto di quella apparsa verso la fine dell'ottobre scorso. Si è parzialmente cicatrizzata ed è diventata più piccola. Lo stato di salute del Principe continua ad essere ottimo. »

Genova, 17. — Il Duca di Edimburgo è arrivato oggi col suo yacht *Surprise* ed è ripartito alle 2,20 pom. per San Remo insieme al figlio, Principe Alfredo, giunto dalla Germania.

Il yacht *Surprise* parte per San Remo, donde domani condurrà le LL. AA. direttamente a Malta.

San Remo, 17. — È giunto il Duca di Edimburgo, accompagnato dal figlio e da un aiutante. S. A. era in divisa di ammiraglio. Fu ricevuta alla stazione dalla Principessa Vittoria e del Principe Enrico.

I Duchi di Sassonia-Meiningen arriveranno domani.

Il Principe Imperiale fece oggi la solita passeggiata.

Il tempo è splendido.

San Remo, 18. — Stamane è arrivato l'avviso inglese *Surprise*.

Alle ore 11 ant. il Duca di Edimburgo e la Principessa Vittoria colle sue figlie si recarono a bordo del *Surprise*, dove hanno fatto colazione.

Quindi le Principesse sono discese dal *Surprise*, che è partito con il Duca di Edimburgo alla volta di Malta.

Mentre il Duca di Edimburgo e la Principessa Vittoria colle figlie si recavano a bordo del *Surprise*, s'incontrarono con il Principe Federico Guglielmo il quale, accompagnato dal figlio Enrico, faceva la solita passeggiata.

Il Dott. Mackenzie è ripartito ieri sera.

Consigli imperiali a Vienna.

Vienna, 18. — Sotto la presidenza dell'imperatore si tenne, a mezzogiorno, un Consiglio al quale hanno assistito Tisza, presidente del Consiglio dei ministri in Ungheria, il conte Bylandt-Rhendi, ministro della guerra dell'impero, il conte di Welsersheimb e il barone di Fejervary, ministri della difesa nazionale, quegli per l'Austria e questi per l'Ungheria.

Prima e dopo il Consiglio, Tisza conferì col conte Kalnoky.

Si assicura che domani avrà luogo un grande Consiglio sotto la presidenza dell'imperatore.

Vienna, 18. — Nel pomeriggio si tennero, al ministero degli esteri, conferenze preliminari a cui presero parte tutti i ministri e le quali durarono tre ore.

Si conferma che domani avrà luogo un grande Consiglio, sotto la presidenza dell'imperatore.

Il trattato di commercio italo-franco.

Parigi, 17. — Correva voce, oggi, al Senato, esser possibile che Teisserenc de Bort sia nominato delegato a negoziare il nuovo trattato di commercio coll'Italia.

Germania e Russia.

Berlino, 18. — La *National Zeitung* ha da fonte degna di fede che sono assolutamente pacifiche e concilianti le istruzioni che l'ambasciatore, generale di Schweinitz, ha ricevuto a Friedrichsruhe prima di fare ritorno a Pietroburgo.

Scioperi e disordini a Barcellona.

Barcellona, 18. — In seguito ad uno sciopero di operai che prende sempre più gravi proporzioni, sono arrivati vari distaccamenti di cavalleria.

È possibile che si proclami lo stato di assedio.

Meeting proibito.

Barcellona, 15. — Le autorità hanno proibito, dietro proteste dei cattolici, un meeting che i liberi-pensatori volevano tenere, oggi, in occasione del Giubileo del Papa.

La squadra tedesca.

Napoli, 17. — La nave ammiraglia tedesca *Stein* è partita per raggiungere la squadra tedesca.

Chiusura di sessione.

Parigi, 17. — Camera dei Deputati. — Il ministro dell'interno, Sarrien, legge un Decreto con cui è dichiarata chiusa la sessione legislativa del 1887.

Parlamento tedesco.

Berlino, 17. — *Reichstag*. — Fu approvata in terza lettura la legge concernente i dazi sui grani.

Venne accolta la proposta di aumentare il dazio sull'avena a quattro marchi.

La sessione fu aggiornata fino al 17 gennaio.

Revoca di quarantena.

Atene, 18. — Secondo informazioni avute dal Console di Grecia a Cagliari, lo stato sanitario della Sardegna essendo eccellente, il governo non pubblicò l'ordinanza annunziata colla quale le provenienze dalla Sardegna erano sottoposte ad una osservazione.

Giro d'ispezione.

Padova, 18. — S. A. R. il Principe Amedeo, proveniente da Vienna, è arrivato stasera, ricevuto alla stazione dalle autorità e da una folla acclamante. S. A. R. scese all'Albergo della Croce d'Oro e si affacciò alla finestra per salutare la numerosa folla che gridava: *Viva Casa Savoia!*

Domani il Principe visiterà la caserma di cavalleria.

S. A. R. ripartirà mercoledì.

Depressione barometrica.

New-York, 18. — Una depressione barometrica considerevole, che ha il suo centro al Capo Breton, si estenderà probabilmente verso il Nord-Est, accompagnata da violenti colpi di vento lungo la linea seguita dai vapori transatlantici.

Elezioni politiche.

Collegio di Forlì. — Risultato delle 64 sezioni: Inscritti 18091; Votanti 7390 — Eugenio Valzania ebbe voti 4396 e Teodoro Bonacci ne ebbe 2756.

Fu proclamato eletto E. Valzania.

Cronaca del mare.

Napoli, 18. — Il vapore *Lusitania*, dell'Orient-Line, è giunto, diretto all'Australia.

Suez, 17. — Proveniente dall'Italia, giunse ieri il piroscafo *Raffaello Rubattino*, della Navigazione generale italiana, diretto a Bombay.

LETTERA DI SUA SANTITÀ
al signor card. Lucido Maria Parocchi

Signor Cardinale,

Ogni anno, al ritorno delle Solennità Natalizie, siamo soliti di ricordare i nostri poveri di Roma. Quest'anno, intrecciandosi colle feste della Natività del Signore la ricorrenza del Nostro Giubileo Sacerdotale, vogliamo che una maggior larghezza allieti questi Nostri diletti figli, i quali come sono a Noi i più vicini, così amiamo che sieno i primi a godere di quella generosità che i cattolici di tutto il mondo usano con Noi. A questo scopo abbiamo pertanto destinato la somma di *centoquaranta mila lire*; delle quali *dieci mila* a vantaggio dello Istituto degli Artigianelli di S. Giuseppe; *dieci mila* a beneficio dell'Istituto dei ciechi di S. Alessio; *centi mila* a pro dei Sacerdoti men provvisti e più operosi e dei maestri meno retribuiti delle nostre scuole; *cento mila* a sollievo dei poveri delle varie Parrocchie di Roma. E Nostro mente che la distribuzione dei soccorsi alle persone comprese in queste due ultime categorie si faccia da Lei, Signor Cardinale, colla assistenza di Monsignor Lenti, Vicegerente di Roma, e di Monsignor Cassetta, Nostro Elemosiniere Segreto.

Compresi di profonda riconoscenza

verso il Signore per la bontà singolare di cui Ci degna e per le consolazioni che in questi giorni Ci procura, desideriamo vivamente che la voce e la preghiera dei poveri, così cari a Gesù Cristo, si unisca alla Nostra per rendere alla divina clemenza umili azioni di grazie ed implorarne nuovi aiuti, proporzionati ai bisogni.

Intanto, come pegno dei più eletti favori del cielo e in attestato del Nostro paterno affetto, impartiamo a Lei, Signor Cardinale, e a tutto il Clero e il popolo di Roma l'Apostolica benedizione.

Dal Vaticano, 15 Dicembre 1887.

LEO PP. XIII.

Il Giubileo del S. Padre
E LA SPAGNA

L'Agenzia Stefani ci dava, giorni addietro, l'annuncio di un emendamento proposto da una parte del Senato di Spagna all'Indirizzo in risposta al discorso della Corona; col quale emendamento volevasi inserire nel suddetto Indirizzo un periodo destinato ad esprimere la parte che la nazione spagnuola prendeva alla universale letizia del Giubileo sacerdotale del Santo Padre.

Questo telegramma giungeva il 13 del corrente; il giorno dopo la medesima Agenzia si affrettava a farci sapere che il Ministro degli affari esteri, signor Moret y Prendergast, aveva combattuto l'emendamento dicendo che: « Il Messaggio non parlava della partecipazione della Spagna al Giubileo, perchè il Governo ne lasciava l'iniziativa alla Regina Regente. »

Riferite in tal modo, le parole del Ministro di Stato sembravano avere questo significato: Il Governo, del Giubileo del Papa non sa nè vuol saper nulla; quanto alla Regina Regente, essa che è fervente cattolica farà verso il Capo della Chiesa cattolica quel che meglio Le torni a grado. — Di tal maniera ogni dimostrazione che dalla Corte Spagnuola venisse fatta a Leone XIII, l'Agenzia Stefani la riduceva ad un attestato di devozione e d'affetto data da una Dama cattolica, sia pure Augusta, al Papa; di una figlia al padre.

I giornali liberali, che, appunto pel Giubileo del Santo Padre, debbono ingoiare ogni giorno di tutti i sapori, poichè per essi è amaro tutto ciò che è dolce per noi, colsero la palla al balzo. Ed ecco i radicali da una parte e gli ufficiosi dall'altra, commentare le parole del ministro, quali le aveva riferite la Stefani, e tirarne conseguenze rispondenti ai loro desideri. Che Sua Maestà la Regina Reggente di Spagna avrebbe in questa occasione presentato felicitazioni e doni al Papa, essi non potevano dubitarne; e perciò facevano quanto era in loro, dando alle dimostrazioni dell'Augusta Sovrana carattere affatto intimo e personale.

Quanto a noi, poco fiduciosi nella imparzialità delle agenzie telegrafiche, li lasciammo dire e aspettammo. Ed avemmo ragione di aspettare. Oggi infatti i giornali spagnuoli ci recano, nei resoconti del Senato, le parole pronunziate dal ministro signor Moret y Prendergast in tale occasione, le quali hanno un senso ben diverso da quello dato ad esse dalla Stefani. E siccome probabilmente i nostri buoni colleghi radicali ed ufficiosi, o non le vedranno o dimenticheranno di riprodurle, ci diamo noi questo pensiero, del quale, ne siamo sicuri, ci saranno grati.

Ecco le parole del ministro, quali le riferisce l'Epoca:

« Il governo si è occupato, già da lungo tempo, della maniera di festeggiare, in termini che possano chiamarsi straordinari, la grande solennità che la Chiesa celebra in occasione del Giubileo Sacerdotale del Sommo Pontefice; ma, conoscendo il genere delle relazioni personali che esistono tra il Sovrano che occupa il trono di Spagna e quello che siede sul soglio di San Pietro, sebbene adempirà al suo dovere di consigliere, lascerà però tutta

quella libertà che esige una questione di simil genere, e che ha impedito di portarla nel discorso della Corona. »

Per poco che i nostri colleghi leggano attentamente le parole del Ministro, si accorgeranno quanto il loro significato sia diverso da quello attribuito ad esse dall'agenzia telegrafica. Il governo spagnuolo non è un Pilato che si lava le mani, nè gli passa pel capo di dire: Il Giubileo del Papa è un fatto che non mi riguarda; ci pensi la Regina. — Esso, il governo, ci ha pensato e da lungo tempo; e ci ha pensato tanto che ha giudicato doversi questo grande avvenimento festeggiare in termini che possano chiamarsi straordinari. Questo pensiero, il signor Moret y Prendergast, ci tiene a farlo noto, perchè non vuole che si creda il governo spagnuolo rimarsi estraneo ad una solennità, che si celebra da tutto il mondo. Che, se dopo averci pensato tanto e così seriamente, il governo si ritrae alquanto indietro, esso lo fa soltanto per rispettosa deferenza alla sua Augusta Sovrana, non però in modo così assoluto da credersi esonerato da ogni responsabilità; poichè, pur lasciando a Lei tutta quella libertà che esige una questione di simil genere, sa che al governo resta ancora un dovere, quello di darle consigli in proposito, e questo dovere esso lo adempirà. È il Ministro che lo ha detto.

In conseguenza, quando dalla Spagna ci giunge la notizia che il signor Marchese Vega de Armijo sarà probabilmente scelto ad Inviato Straordinario (e non come la Stefani ci ha annunziato ad ambasciatore, poichè d'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede v'è già il signor Groizard y Gomez de la Serna, e non è negli usi diplomatici che di ambasciatori ve ne siano due nel medesimo luogo e nel medesimo tempo) per presentare le felicitazioni di S. M. la Regina-Reggente al S. Padre l'idea di questa missione e la nomina dell'Inviato verrà sì dalla Sovrana di Spagna, ma il governo rivendica a sé il merito e l'onore di averne dato il consiglio.

E dopo ciò crediamo inutile d'insistere più lungamente su questo argomento. Oramai i nostri confratelli, volentieri o no, bisogna che si rassegnino ad essere testimoni, non chiamati, di questo grande avvenimento che è il Giubileo Sacerdotale di Leone XIII, ed è opera altrettanto laboriosa che inutile il volerne attenuare il significato.

Non è colpa nostra se, in quest'occasione più che in ogni altra, la Capitale del mondo cattolico schiaccia la Capitale d'Italia.

c. c.

ALLA RIFORMA

La Riforma (chi non lo sa?) è di coscienza alquanto delicata e talora soffre di scrupoli, scrupoli, come si possono avere da tale e tanto giornale. Perciò ha prestato un grave scandalo. Ha osservato, in sostanza, che i Papi ne loro Stati raffrenavano e punivano i cospiratori; e intanto Leone XIII aggiunge sacri onori al p. Campion ed altri gesuiti quasi che le loro azioni fossero state meritorie, mentre, per lo contrario, essi furono condannati a morte perchè colpevoli di cospirazione affine di distruggere il governo di Elisabetta; e di più, S. Pio V, nel 1564, tenne un concilio a Roma, in cui decretò indulgenza plenaria e remissione completa dei peccati e rendita perpetua in danaro per sé e pe' discendenti, a chiunque pubblicamente o in privato, con veleno o con altro mezzo, attentasse alla vita di una sovrana non cattolica.

Da ciò il turbamento, lo scandalo per la morale cattolica, e le angustie di animo della timida Riforma, di quel foglio, cioè, che ogni giorno difende le massime del darwinismo e del materialismo, e parla contro la Chiesa, il Papato, i Santi e Dio.

Per buona fortuna, però, noi abbiamo un mezzo, quanto semplice altrettanto efficace, per tornarle la tranquillità di cuore. Perchè noi possiamo assicurarla che i suoi dubbi e le sue turbazioni sono fantasie senza fondamento e sogni e follie di mente inferma.

In quanto a S. Pio V, egli nel 1564 non era Papa, sendo stato eletto nel gennaio del 1566, come non dovrebbe ignorare la dotta Riforma. Di più, fatto Papa, non solo non tenne concilio per le deliberazioni a lui attribuite dal foglio ufficioso, ma nel suo breve pontificato di soli sei anni non adunò concilio di sorta. Fu poi Pontefice santo; a santi fini volle sempre adoperati santi mezzi. Condannò ribelli ed assassini; arti subdole e infingimenti non volle si usassero neppure contro i mazzinieri, come si sa dal fatto di Mariano di Ascoli, capo della più formidabile banda di scherani. Con la Bolla *Eae superna* confermò quelle di Pio II, Paolo II, Sisto IV, Giulio II, Leone X, Clemente VII e Pio IV, a raffrenare cospiratori e sicari. E fu sempre giusto, come lo descrivono non pure Hübler, de Falloux, Catena, Laderchi, Tiepolo, Gabuzio, Mureto e Guglielmotti, ma ancora Bacone, Ranke e Botta.

Per quello poi che riguarda il Campian (non Campion come scrive l'erudita Riforma) e gli altri gesuiti, beati martiri, a' quali Leone XIII confermò solennemente il culto concesso da Gregorio XIII, essi non furono cospiratori nè vollero distruggere alcun governo; ma morirono eroicamente per la sola fede cattolica e pel primato del Romano Pontefice sulla Chiesa, suggellando col sangue il comando degli apostoli, che bisogna prima obbedire a Dio e poi agli uomini.

I cattolici lasciano il pugnale e i veleni a' massoni, come si ha da tutte le storie e da tutti i fatti. Le cospirazioni sono per gli amici della Riforma, i quali se ne gloriavano anche nel Parlamento, a cominciare da Cavour e giungere a Depretis. Eziandio il Crispi, nel famoso discorso di Torino, diceva che egli ed i suoi compagni, più o meno, discendono da Mazzini. Altri sono i modi tenuti da' cattolici. E quei beati martiri gesuiti non ebbero altra arma che la carità, altra cospirazione che lo zelo amoroso pel loro spirituale ministero, altro tradimento che la benedizione e la magnanimità verso gli stessi eretici. Chi dice il contrario, mentisce, come osservano financo l'Higgins e il celebre diplomatico Le Fèvre de la Broderie.

Quindi sia tranquilla la Riforma; lasci i timori, che se non nascono da poca sincerità, potrebbero nascere da poca scienza. Se poi nascessero da amore melanconico per le mondiali dimostrazioni di ossequio, che Leone XIII riceve in questi giorni, anche allora il rimedio è pronto. Faccia, come suol dirsi, di necessità virtù; ovvero, giacchè essa è il giornale di Bacone e quindi mastica un po' di latino, si ricordi del detto d'Orazio: *Levius fit patientia* con quel che segue.

Q.

IL GIUBILEO DEL SANTO PADRE

L'Inviato dell'Imperatore di Germania.

Berlino, 18. — L'imperatore ha ricevuto nel pomeriggio il conte di Bruhl-Pforten, che si recherà a Roma per presentare le felicitazioni di S. M. al Pontefice, in occasione del suo Giubileo.

La Dieta di Praga.

Praga, 17. — Una mozione, firmata da parecchi deputati, intesa a felicitare il Papa in occasione del suo Giubileo col mezzo di un Indirizzo, sarà presentata lunedì alla Dieta.

La Dieta dell'Alta Austria.

Linz, 17. — La Dieta ha approvato ad unanimità una mozione colla quale incarica il suo Presidente di inviare al Papa, in occasione del suo Giubileo, le felicitazioni dell'Alta Austria. (A. S.)

Il Giubileo in Piemonte.

Ci scrivono: « Le adesioni finora ottenute dal Comitato per il Pellegrinaggio piemontese a Roma superano il migliaio! Una carovana di quattrocento persone partirà da Torino in treno speciale la sera del 29 corrente.

« Oltre queste adesioni si sa che altre

500 persone almeno partiranno isolatamente da vari centri del Piemonte, e saranno in Roma per le feste del Giubileo. Così il Piemonte sarà ben rappresentato alle feste universali per Leone XIII.

« Il Giubileo sarà ricordato a Torino da un grandioso monumento religioso sul quale però debbo mantenere un prudente riserbo, non volendo procedere l'opera del degno Comitato che n'è a capo. »

Napoli al Santo Padre.

Napoli, 13 dicembre.

Comincio a parlarvi dei doni, che Napoli manda in occasione del Giubileo sacerdotale.

L'elenco è lungo, voi lo vedrete, e vedrete pure che l'arte vi è ben rappresentata.

Un dono principale viene offerto cumulativamente dal popolo, dal patriziato, dalla borghesia, dai poveri, giacché tutti vi hanno contribuito, ognuno per la sua parte. Questo dono dell'« Archidiceo di Napoli » è una *Portantina* di un gusto artistico e di una finezza sorprendente. È stata lavorata nel nostro grande Museo artistico. Il disegno fu ideato dal Cepparuto, un insigne scultore, al quale venne in aiuto un altro artista, il Troiano, e con tutti e due, per la parte che gli riguardava, lavorò il Morelli, il maestro delle arti belle in Napoli.

La *portantina* rappresenta una barca, poco sviluppata a prua, e alta di sponda. Intorno intorno ricorrono tante nicchie, lavorate in argento a sbalzo, con entro gli apostoli di argento fuso. Più su, intorno al cielo, che è come una vela ricadente in bellissimi partiti, sorridono molti angioletti bianchi, divisi in due schiere dalla bianca colomba dello Spirito Santo. Sono lavori di cammeo. Sopra gli angioletti splendono stelle d'oro.

La vela, ricadendo, si avvolge a poppa, e in parte nasconde il timone, lasciando però allo scoperto il Camauro emergente e le chiavi. Anche qui oro in abbondanza. Proprio sotto il timone, l'ancora di argento. Quivi impietata, stendendosi di qua e di là dalla barca e quasi abbracciandola, si vede una rete finissima in legno con qualche filetto d'oro. Fuori dalla rete guizzano i delfini simbolici.

Nell'alto e nel basso, altri e altri ornamenti di tartaruga, di corallo, di griffini. Una ribalta anteriore chiude la portantina, dove, in su, è dipinto S. Pietro che consacra Sant'Aspremo, primo Vescovo di Napoli.

L'interno è foderato di velluto azzurro. In tutto molta eleganza di linee e molto movimento. Lo stile è del quattrocento. Benché composta di tante parti e di tante diverse materie, la barca è leggerissima. Due uomini possono sollevarla agevolmente per le due stanghe, che la fiancheggiano all'altezza degli scarmi. Le due stanghe sono due remi.

Questo il dono dell'archidiceo complessivamente.

Il nostro Capitolo Metropolitano nell'offrire al Sommo Pontefice un dono ha voluto bene caratterizzarlo. Insieme ad un bello ed elaborato indirizzo, esso offre al detto Leone la collezione rilegata con lusso di tutte le opere pubblicate dai suoi Canonici in quest'ultimo secolo, le quali non rappresentano meno di cento volumi.

Vi ha opere di teologia, filosofia, diritto, storia, liturgia, archeologia; insomma tutta una biblioteca.

La Colleghiata, più vistosa fra le tre di Napoli, quella insigne di S. Giovanni Maggiore, ha voluto dalla propria vastità prendere argomento per dono. Essa offre al Papa l'omaggio della sua storia, fatta scrivere appositamente dal chiarissimo prof. D. Giulio Gagliardi, impressa per i tipi artistici del De Angelis. È un volume riccamente legato. Insieme al dono la Colleghiata di S. Giovanni Maggiore offre anche una cospicua somma di danaro per l'obolo di S. Pietro.

Mi fermo qui. Un altro giorno seguirò.

G. A.

Il Vescovo Coadiutore di Tunisi e i RR. PP. Cappuccini.

Ci scrivono da Tunisi, 9 dicembre 1887: « Monsignor de la Passardière faceva la sua prima visita nella chiesa dei RR. PP. Cappuccini il giorno 8 dicembre, in cui essi, con pompa straordinaria, solennizzano l'Immacolata Concezione.

« Un popolo numerosissimo si spingeva intorno a Monsignore per esser benedetto e rimarrne la veneranda e simpatica figura, ed Egli, con dolcezza tutta sua, corrispondeva alle tenere espansioni dei suoi figli devoti.

« Alla fine della Messa, salito in pulpito, recitò un bellissimo ed affettuoso discorso in italiano; nel quale, evocando le memorie delle gloriose fatiche, sostenute per due secoli e mezzo dai PP. Cappuccini, fino agli illustri Sutter, Bressi e Buhagiar, glorie di questa Missione, per rinfocare la devozione all'Immacolata, tutto commosso diceva al popolo: « Questa fede a Maria, che io vedo « in voi sì ardente ed operativa, e che o « ora altamente questi buoni Padri, che ve « all'insegnano, vi insegni pure ad amarli al « trattando, e a proseguire costantemente « nell'amor della Vergine.

« Il discorso, detto con tanto cuore e spontaneità, strappò dal cuore di tutti lagrime di tenerezza: e d'ora in poi Monsignor De la Passardière, non sarà soltanto il famoso oratore dei francesi, ma si avrà questo bel titolo anche dagli italiani. »

NOTERELLE POLITICHE

Nell'udienza che ebbe luogo ieri mattina al Quirinale, venne sottoposta alla firma reale la nomina del barone Marchetti ad ambasciatore d'Italia presso la corte di Pietroburgo.

Si dice che questa nomina è dovuta specialmente all'amicizia che il barone contrasse, mentre era ministro a Copenaghen, collo Czar, il quale, come si sa, passa ogni anno alcuni mesi nel castello reale di Frensborg ospite del Re di Danimarca.

Il Marchetti partirà per occupare il suo nuovo posto sui primi del gennaio.

Questa nomina sembra sia il prodromo dell'annunziato movimento diplomatico che vuol compiere l'on. Crispi col principio del nuovo anno.

Secondo informazioni ufficiose, al posto di Madrid, che sarà elevato prossimamente da legazione ad ambasciata, sarebbe mandato il conte Tornelli, e i due direttori generali del ministero degli affari esteri, Peiroleri e Malvano, verrebbero promossi, il primo a ministro di uno Stato vicino, probabilmente la Svizzera, e l'altro al grado di ministro, continuando però sempre a prestar servizio nel ministero.

Coll'imminente movimento diplomatico coinciderebbe, secondo le stesse informazioni, il riordinamento, ideato dal Crispi, del ministero degli affari esteri.

Nell'organico delle direzioni compartimentali del Catasto, sono state introdotte alcune modificazioni consistenti nell'aumento del numero del vice-diretore, nell'istituzione del grado di primo segretario, nella formazione di due classi di segretari amministrativi, e di tre classi di vice-segretario amministrativo, nella formazione della 3ª classe di vice-segretario di ragioneria, e nell'aumento del numero degli ufficiali d'ordine, i quali verrebbero ripartiti in tre classi.

Alcune modificazioni saranno parimente introdotte nell'organico dell'ufficio centrale. Due vice-direzioni del catasto furono istituite a Bologna e a Venezia.

Le nomine nel personale superiore delle direzioni compartimentali del catasto saranno probabilmente pubblicate il 1º gennaio prossimo.

La *Riforma* smentisce la notizia che il *Diritto* riproducesse l'altra sera dal *Bosphore* circa alcune provvigioni da bocca avariata e guaste che sarebbero state dirette a Massaua per uso delle truppe italiane. Il giornale ufficiose assicura che l'amministrazione militare ne fece, né fa, né ha intenzione di fare acquisti di cibarie altrove, essendo questi generi di riserva esclusivamente preparati nei propri stabilimenti in Italia.

Si annunzia che il ministro delle finanze sta studiando la istituzione d'un Corpo di marina doganale, al quale sarebbe affidato il servizio delle coste e dei laghi, specialmente quelli di confine, allo scopo di impedire con mezzi più efficaci l'esercizio del contrabbando.

Il nuovo Corpo verrà fornito di una squadriglia di piroscafi costruiti in modo che rispondano al fine che si vuole ottenere.

La *Gazzetta nazionale* di Berlino dice avere appreso che il nuovo presidente della Repubblica francese ha incaricato il signor Herbet, ambasciatore di Francia presso la Corte germanica, di significare al governo imperiale l'assicurazione delle disposizioni pacifiche del governo francese verso la Germania.

La quasi unanimità e lo slancio con cui il Parlamento germanico ha approvato il disegno della nuova legge militare, dopo una discussione a cui presero parte in senso favorevole e con linguaggio animato da spirito di amor patrio, i rappresentanti di tutti i partiti dell'assemblea, ha prodotto in tutti i governi un'impressione profonda, ed ha rafforzato nei circoli politici il credito della potenza germanica.

Secondo informazioni del *Temps*, nei circoli politici meglio informati di Berlino si ritiene che l'attuale conflitto austro-russo non riuscirà ad una conflazione di guerra.

Una corrispondenza ufficiose da Berlino al *Mercurio* afferma potersi riguardare come certa la conclusione d'un accordo, in virtù del quale l'Inghilterra presterebbe alla triplice alleanza il suo concorso sul mare in caso d'una guerra europea.

La *Novoe Vremia* dichiara che la Russia non pensa a far la guerra per la questione bulgara, sebbene essa ritenga come impossibile che uno scioglimento pacifico di tale questione le dia soddisfazione.

« Il solo compito della Russia — aggiunge il foglio russo — è quello di tenersi pronta a respingere un attacco eventuale, restando però sempre risoluta a non attaccare alcuno. »

TERREMOTO

Riceviamo dall'illustre P. Denza: Dai miei egregi corrispondenti ricevo in questo momento le seguenti comunicazioni intorno al terremoto del 14:

« Tirano (Valtellina) 14 dicembre 1887. « Stamane, ore 7,30, si è avverita una scossa di terremoto di durata e forza maggiore delle solite che fortunatamente qui hanno luogo di rado. La scossa durò un secondo circa ed era sussultoria, accompagnata da forte rombo. Tre minuti dopo si ripeté altra scossa più debole.

« Sandres, »

« Bormio (Valtellina) 14 dicembre 1887. « Stamane ad ore 7,25 circa (quantunque da molti anni che qui non succedano) si avvertirono due forti scosse di terremoto sussultoria della durata di qualche secondo. Ciò ha atterrito un po' la tranquilla popolazione di Bormio.

« Direttore Ginnasio. »

« Bolladore (Sondrio) 14 dicembre 1887.

« Verso le ore 8 di stamane si sentirono due scosse di terremoto abbastanza forti nella durata di due secondi ciascuna, la prima sussultoria e la seconda ondulatoria. Nessun danno.

« V. Pini. »

« V. Pini. »

« V. Pini. »

« V. Pini. »

« V. Pini. »

« V. Pini. »

« V. Pini. »

« V. Pini. »

« V. Pini. »

« V. Pini. »

« V. Pini. »

« V. Pini. »

« V. Pini. »

dicono finora gran cosa, e si limitano a riferire le personali impressioni.

Il *Fanfulla* scrive:

« L'impressione si può dire fredda.

« La Camera ha ammirato la solita chiarezza nell'oratore e la composizione organica del discorso, ma, in fondo, non è rimasta convinta che i tre provvedimenti della revisione sulla tassa dei fabbricati, della tassa militare dell'aumento sugli zuccheri siano sufficienti a colmare il disavanzo attuale, e tanto meno a rafforzare il bilancio futuro.

« La promessa, più volte ripetuta dal ministro, di una finanza severa, piace alla Camera, la quale però vorrebbe vederla seguita dai fatti. »

Il *Popolo romano*, dopo la indispensabile lode ufficioso sulla lucidità del documento, aggiunge queste amare parole:

« Non siamo egualmente consenzienti con l'on. Ministro in quella tale parte, nella quale toccò più specialmente del credito e del suo riordinamento; giacché i fatti sembra a noi non essere in totale armonia con le opinioni dell'on. Ministro. »

La *Tribuna* dà un giudizio favorevole:

« Fu ascoltato con molto interesse quanto l'on. Magliani espose colla sua abituale perspicuità e con ampio corredo di dottrina intorno alle obbligazioni a breve scadenza, intorno alle quali egli persiste a credere non occorrere legge speciale per emetterle, bastando l'autorizzazione che ne avrà colla legge del bilancio.

« Non minore interesse ha destato nella Camera la manifestazione delle idee dell'on. ministro intorno ai mezzi occorrenti per le nuove costruzioni, e l'accenno che fece delle nuove fonti a cui dovrà attingere il bilancio del prossimo esercizio.

« L'on. Magliani toccò per incidente della presente crisi e ne prese occasione per ritornare sulla abolizione del corso forzoso, giustificandola con viva eloquenza e con nuovo vigore di argomenti. »

La *Riforma* ne dice poche parole, il succo delle quali è che « il programma finanziario, ispirato a sincerità e fermezza, ebbe buona accoglienza dalla Camera. »

« L'*Opinione* conchiude il suo giudizio, piuttosto favorevole alla forma chiara e nitida dell'esposizione scrivendo: « Le considerazioni fatte dal ministro sulla circolazione, sulla necessità di sistemarla, sulle crisi che la travagliarono in questi ultimi anni, sui maggiori guai che si sarebbero avuti, se avessimo avuto il corso forzoso, sono parse chiare e degne di serio studio.

« Ma anche la circolazione è più che non si crede dominata dalla condizione generale del bilancio, il quale la disseta continuamente colla creazione di nuovi debiti all'interno e all'estero. Cosicché per diverse vie si arriva sempre alla stessa conclusione, che è necessario di aumentare le entrate. »

« L'*Italia* fa lunghe considerazioni sul documento ministeriale e ne trae la conseguenza che, per rimettere in sesto la finanza italiana, il miglior modo sarebbe quello di tornare in vigore la tassa sul macinato.

« Telegrafano da Roma alla *Perseveranza*:

« L'impressione generale fu piuttosto fredda: si è notata la solita chiarezza ed abilità del ministro.

« I provvedimenti annunziati per colmare il disavanzo sono la revisione della tassa sui fabbricati, l'aumento del dazio sugli zuccheri e la tassa militare.

« Fu deplorata l'insistenza del ministro nel voler emettere i settanta milioni della nuova specie di boni a scadenza; e produsse grande sensazione l'annunzio dell'aumento delle spese militari, che tra le permanenti e le transitorie ascendono a 21 milioni. »

« Il *Commercio*, di Genova, a proposito del lavoro legislativo compiuto in questo primo mese dal Parlamento italiano, scrive:

« Il lavoro legislativo compiuto in questo mese è assai scarso; ma a ciò i giornali amici del ministero hanno già preparato la scusa. La discussione dei progetti negli uffici porta per le lunghe con un profitto molto discutibile: questo è l'argomento che hanno impresso a trattare, e propugnano la riforma del regolamento della Camera per ovviare a siffatto inconveniente.

« Siamo d'accordo; ma perché anche in passato non si ammetteva quella scusa, e invece del poco lavoro parlamentare si accagionava il ministero, e si dava addosso a questo come ai cani idrofobi? E perché, a parte ogni considerazione retrospettiva in questo mese, merca l'energia e l'attività dell'on. Crispi (esplicita ed elogiata per invitare i consoli a sopprimere le formule consuete di cortesia) non si è proceduto alla riforma del regolamento della Camera in modo da sopprimere tutte le cause di ritardo fin qui lamentate? »

« Pigiama il mondo come va: constatiamo soltanto che le cose procedono come procedevano sei mesi fa, e scommettiamo pure, con sicurezza di guadagno, che vi saranno dei giornali che domenica o lunedì prossimo innoggeranno all'immagine, ponderoso lavoro compiuto dal Parlamento! »

« Pigiama il mondo come va: constatiamo soltanto che le cose procedono come procedevano sei mesi fa, e scommettiamo pure, con sicurezza di guadagno, che vi saranno dei giornali che domenica o lunedì prossimo innoggeranno all'immagine, ponderoso lavoro compiuto dal Parlamento! »

« Pigiama il mondo come va: constatiamo soltanto che le cose procedono come procedevano sei mesi fa, e scommettiamo pure, con sicurezza di guadagno, che vi saranno dei giornali che domenica o lunedì prossimo innoggeranno all'immagine, ponderoso lavoro compiuto dal Parlamento! »

« Pigiama il mondo come va: constatiamo soltanto che le cose procedono come procedevano sei mesi fa, e scommettiamo pure, con sicurezza di guadagno, che vi saranno dei giornali che domenica o lunedì prossimo innoggeranno all'immagine, ponderoso lavoro compiuto dal Parlamento! »

« Pigiama il mondo come va: constatiamo soltanto che le cose procedono come procedevano sei mesi fa, e scommettiamo pure, con sicurezza di guadagno, che vi saranno dei giornali che domenica o lunedì prossimo innoggeranno all'immagine, ponderoso lavoro compiuto dal Parlamento! »

« Pigiama il mondo come va: constatiamo soltanto che le cose procedono come procedevano sei mesi fa, e scommettiamo pure, con sicurezza di guadagno, che vi saranno dei giornali che domenica o lunedì prossimo innoggeranno all'immagine, ponderoso lavoro compiuto dal Parlamento! »

« Pigiama il mondo come va: constatiamo soltanto che le cose procedono come procedevano sei mesi fa, e scommettiamo pure, con sicurezza di guadagno, che vi saranno dei giornali che domenica o lunedì prossimo innoggeranno all'immagine, ponderoso lavoro compiuto dal Parlamento! »

« Pigiama il mondo come va: constatiamo soltanto che le cose procedono come procedevano sei mesi fa, e scommettiamo pure, con sicurezza di guadagno, che vi saranno dei giornali che domenica o lunedì prossimo innoggeranno all'immagine, ponderoso lavoro compiuto dal Parlamento! »

« Pigiama il mondo come va: constatiamo soltanto che le cose procedono come procedevano sei mesi fa, e scommettiamo pure, con sicurezza di guadagno, che vi saranno dei giornali che domenica o lunedì prossimo innoggeranno all'immagine, ponderoso lavoro compiuto dal Parlamento! »

« Pigiama il mondo come va: constatiamo soltanto che le cose procedono come procedevano sei mesi fa, e scommettiamo pure, con sicurezza di guadagno, che vi saranno dei giornali che domenica o lunedì prossimo innoggeranno all'immagine, ponderoso lavoro compiuto dal Parlamento! »

« Pigiama il mondo come va: constatiamo soltanto che le cose procedono come procedevano sei mesi fa, e scommettiamo pure, con sicurezza di guadagno, che vi saranno dei giornali che domenica o lunedì prossimo innoggeranno all'immagine, ponderoso lavoro compiuto dal Parlamento! »

« Pigiama il mondo come va: constatiamo soltanto che le cose procedono come procedevano sei mesi fa, e scommettiamo pure, con sicurezza di guadagno, che vi saranno dei giornali che domenica o lunedì prossimo innoggeranno all'immagine, ponderoso lavoro compiuto dal Parlamento! »

« Pigiama il mondo come va: constatiamo soltanto che le cose procedono come procedevano sei mesi fa, e scommettiamo pure, con sicurezza di guadagno, che vi saranno dei giornali che domenica o lunedì prossimo innoggeranno all'immagine, ponderoso lavoro compiuto dal Parlamento! »

« Pigiama il mondo come va: constatiamo soltanto che le cose procedono come procedevano sei mesi fa, e scommettiamo pure, con sicurezza di guadagno, che vi saranno dei giornali che domenica o lunedì prossimo innoggeranno all'immagine, ponderoso lavoro compiuto dal Parlamento! »

« Pigiama il mondo come va: constatiamo soltanto che le cose procedono come procedevano sei mesi fa, e scommettiamo pure, con sicurezza di guadagno, che vi saranno dei giornali che domenica o lunedì prossimo innoggeranno all'immagine, ponderoso lavoro compiuto dal Parlamento! »

« Pigiama il mondo come va: constatiamo soltanto che le cose procedono come procedevano sei mesi fa, e scommettiamo pure, con sicurezza di guadagno, che vi saranno dei giornali che domenica o lunedì prossimo innoggeranno all'immagine, ponderoso lavoro compiuto dal Parlamento! »

« Pigiama il mondo come va: constatiamo soltanto che le cose procedono come procedevano sei mesi fa, e scommettiamo pure, con sicurezza di guadagno, che vi saranno dei giornali che domenica o lunedì prossimo innoggeranno all'immagine, ponderoso lavoro compiuto dal Parlamento! »

« Pigiama il mondo come va: constatiamo soltanto che le cose procedono come procedevano sei mesi fa, e scommettiamo pure, con sicurezza di guadagno, che vi saranno dei giornali che domenica o lunedì prossimo innoggeranno all'immagine, ponderoso lavoro compiuto dal Parlamento! »

« Pigiama il mondo come va: constatiamo soltanto che le cose procedono come procedevano sei mesi fa, e scommettiamo pure, con sicurezza di guadagno, che vi saranno dei giornali che domenica o lunedì prossimo innoggeranno all'immagine, ponderoso lavoro compiuto dal Parlamento! »

« Pigiama il mondo come va: constatiamo soltanto che le cose procedono come procedevano sei mesi fa, e scommettiamo pure, con sicurezza di guadagno, che vi saranno dei giornali che domenica o lunedì prossimo innoggeranno all'immagine, ponderoso lavoro compiuto dal Parlamento! »

« Pigiama il mondo come va: constatiamo soltanto che le cose procedono come procedevano sei mesi fa, e scommettiamo pure, con sicurezza di guadagno, che vi saranno dei giornali che domenica o lunedì prossimo innoggeranno all'immagine, ponderoso lavoro compiuto dal Parlamento! »

« Pigiama il mondo come va: constatiamo soltanto che le cose procedono come procedevano sei mesi fa, e scommettiamo pure, con sicurezza di guadagno, che vi saranno dei giornali che domenica o lunedì prossimo innoggeranno all'immagine, ponderoso lavoro compiuto dal Parlamento! »

« Pigiama il mondo come va: constatiamo soltanto che le cose procedono come procedevano sei mesi fa, e scommettiamo pure, con sicurezza di guadagno, che vi saranno dei giornali che domenica o lunedì prossimo innoggeranno all'immagine, ponderoso lavoro compiuto dal Parlamento! »

« Pigiama il mondo come va: constatiamo soltanto che le cose procedono come procedevano sei mesi fa, e scommettiamo pure, con sicurezza di guadagno, che vi saranno dei giornali che domenica o lunedì prossimo innoggeranno all'immagine, ponderoso lavoro compiuto dal Parlamento! »

« Pigiama il mondo come va: constatiamo soltanto che le cose procedono come procedevano sei mesi fa, e scommettiamo pure, con sicurezza di guadagno, che vi saranno dei giornali che domenica o lunedì prossimo innoggeranno all'immagine, ponderoso lavoro compiuto dal Parlamento! »

« Pigiama il mondo come va: constatiamo soltanto che le cose procedono come procedevano sei mesi fa, e scommettiamo pure, con sicurezza di guadagno, che vi saranno dei giornali che domenica o lunedì prossimo innoggeranno all'immagine, ponderoso lavoro compiuto dal Parlamento! »

« Pigiama il mondo come va: constatiamo soltanto che le cose procedono come procedevano sei mesi fa, e scommettiamo pure, con sicurezza di guadagno, che vi saranno dei giornali che domenica o lunedì prossimo innoggeranno all'immagine, ponderoso lavoro compiuto dal Parlamento! »

« Pigiama il mondo come va: constatiamo soltanto che le cose procedono come procedevano sei mesi fa, e scommettiamo pure, con sicurezza di guadagno, che vi saranno dei giornali che domenica o lunedì prossimo innoggeranno all'immagine, ponderoso lavoro compiuto dal Parlamento! »

« Pigiama il mondo come va: constatiamo soltanto che le cose procedono come procedevano sei mesi fa, e scommettiamo pure, con sicurezza di guadagno, che vi saranno dei giornali che domenica o lunedì prossimo innoggeranno all'immagine, ponderoso lavoro compiuto dal Parlamento! »

« Pigiama il mondo come va: constatiamo soltanto che le cose procedono come procedevano sei mesi fa, e scommettiamo pure, con sicurezza di guadagno, che vi saranno dei giornali che domenica o lunedì prossimo innoggeranno all'immagine, ponderoso lavoro compiuto dal Parlamento! »

« Pigiama il mondo come va: constatiamo soltanto che le cose procedono come procedevano sei mesi fa, e scommettiamo pure, con sicurezza di guadagno, che vi saranno dei giornali che domenica o lunedì prossimo innoggeranno all'immagine, ponderoso lavoro compiuto dal Parlamento! »

« Pigiama il mondo come va: constatiamo soltanto che le cose procedono come procedevano sei mesi fa, e scommettiamo pure, con sicurezza di guadagno, che vi saranno dei giornali che domenica o lunedì prossimo innoggeranno all'immagine, ponderoso lavoro compiuto dal Parlamento! »

« Pigiama il mondo come va: constatiamo soltanto che le cose procedono come procedevano sei mesi fa, e scommettiamo pure, con sicurezza di guadagno, che vi saranno dei giornali che domenica o lunedì prossimo innoggeranno all'immagine, ponderoso lavoro compiuto dal Parlamento! »

« Pigiama il mondo come va: constatiamo soltanto che le cose procedono come procedevano sei mesi fa, e scommettiamo pure, con sicurezza di guadagno, che vi saranno dei giornali che domenica o lunedì prossimo innoggeranno all'immagine, ponderoso lavoro compiuto dal Parlamento! »

« Pigiama il mondo come va: constatiamo soltanto che le cose procedono come procedevano sei mesi fa, e scommettiamo pure, con sicurezza di guadagno, che vi saranno dei giornali che domenica o lunedì prossimo innoggeranno all'immagine, ponderoso lavoro compiuto dal Parlamento! »

esistenti al mondo; e vari idoli cinesi donati dal Foresti.

Le tavole testamentarie proibivano assolutamente l'allontanamento dal Museo di tali oggetti.

— Ieri mattina scoppiava un incendio nel negozio di argenterie di Francesco Masini nel palazzo Rusconi in via Farini.

Dicesi che il danno ascenda a trentacinquemila lire.

CASERTA. — Leggiamo nella *Discussione*:

In Casagiove, presso Caserta, sua patria, Monsignor Carlo de Caprio, Vescovo di Sessa, nel dì 14 andante, con rassegnazione edificante, fortificato dei religiosi conforti, prendeva la sua bell'anima a Dio.

MILANO. — L'autorità giudiziaria sequestrò ieri una circolare diramata dalla Società *Nuova Italia*, calla quale s'invitavano gli studenti ad imitare le virtù di Oberdank.

— Scrivono a un giornale radicale di Roma:

Sabato sera, sul corso Garibaldi, quattro giovinotti, uno studente e i tre altri commessi di studio, distribivano ai passanti questo cartellino stampato:

« Domenica 18, alle ore 2 pom., trovate in piazza del Duomo per la commemorazione di Oberdank. »

Vicino allo sbocco della via San Simeone sbucarono improvvisamente, verso le ore 9 1/2, 20 guardie di P. S., che si misero di mezzo i distributori di biglietti, li accompagnarono in questura, seguiti da un gran codazzo di curiosi.

NAPOLI. — Ieri mattina Matteo Schilizzi si recò all'ufficio del *Corriere del Mattino* a prendere la consegna dell'amministrazione e della tipografia.

Il prezzo d'acquisto pagato a Minieri è di L. 225.000.

La redazione, non avvistata del cambiamento, lasciò gli uffici.

— Il *Florio*, proveniente da Genova, è arrivato e si ancorò nel porto militare, affine di caricare munizioni da trasportarsi a Massaua.

— Il professore Cantani annunzia la cessazione dell'Istituto scientifico antiribico, in Napoli, essendo venuti a mancare i molti sussidi promessi, salvo quello del governo.

NOVARA. — Scrivono alla *Perseveranza*:

Da alcuni giorni si parla nella nostra città di fatti assai gravi a carico d'una persona che si trova in una posizione amministrativa elevata, e per la quale la popolazione è indignatissima.

Mi si assicura, a questo proposito, che l'autorità giudiziaria ne sia informata; e tutti desiderano che ciò sia, e che essa proceda subito e severamente; giacché, trattandosi di fatti che, per la loro natura, non si possono narrare in un giornale, è stretto dovere dell'autorità medesima il dare soddisfazione non solo alla giustizia, ma anche alla coscienza pubblica, chiarendo le cose, e punendo, se c'è da punire.

TORINO. — Ci scrivono in data 18 dicembre:

Oggi si raduna al Municipio, sotto la presidenza del Sindaco, il Comitato ferroviario composto di tutti i sindaci dei comuni interessati alla costruzione della linea Santhià-Borgomanero, e dei rappresentanti dei corpi tecnici, industriali, commerciali della Provincia.

La costruzione di questa linea importantissima per l'avvicinamento del Piemonte al S. Gottardo è stata sempre avversata dal Governo e dalla città di Milano, dal primo per ragioni di economia, dall'altra per questione di concorrenza.

L'accordo ora intervenuto tra tutti i corpi interessati facilita il compimento della linea, divenuta ormai indispensabile per l'avvenire economico del Piemonte.

— La nuova Chiesa dei SS. Angeli, che doveva essere inaugurata, l'8 scorso, non lo sarà che il giorno di Natale, se pur le opere di decorazione interna non obbligheranno il Comitato ad un altro rinvio.

VENEZIA. — Ci scrivono in data del 18: Saprete che è morto nell'età d'anni 64 il contrammiraglio conte Cristoforo Manolesso-Ferro, patrizio veneto e che i funerali avranno luogo lunedì nella Basilica di S. Marco.

Cristoforo Manolesso-Ferro era una dei migliori ufficiali usciti dalla Marina Veneta ed era uno dei pochi superstiti della spedizione di Crimea.

— Williams Gladstone, a quanto si dice, verrà a passare la stagione d'inverno qui a Venezia.

— Quanto prima verrà fra noi il nuovo Prefetto per la nostra provincia Barone Francesco Brescia-Morra. Il *Tempo*, giornale crispi, ci dà di lui queste notizie: Il Barone Brescia-Morra è di famiglia napoletana e fin da giovane s'ingaggiò nelle file della democrazia. Ei fu deputato nelle Legislature XI e XII. Ricordasi di lui un progetto di legge presentato nella seduta del 23 febbraio 1874 tendente a stabilire una indennità ai deputati, progetto che non venne peraltro preso in considerazione.

Salita la sinistra al potere nel 1876, poco dopo il Brescia-Morra fu nominato prefetto di Chieli, e via via di province sempre più importanti fino ad essere scelto a prefetto della nostra città. Ecco il suo passato e noi assisteremo al futuro e vedremo che cosa farà di bello a Venezia e per Venezia questo signor Barone Brescia-Morra.

— Il barone de Pilat, console generale d'Austria-Ungheria a Venezia, ha chiesto ed ottenuto, dopo oltre quarant'anni di servizio, il suo collocamento a riposo.

L'imperatore, nel firmare il decreto, che togli dal servizio attivo il barone de Pilat, gli ha conferito di *motu proprio* il titolo di ministro residente.

NOTIZIE RELIGIOSE

20. Martedì. S. Liberato mart.

S. Domenico de Sylos, abate benedettino.

S. Giulio mart.

Esposizione del Ss. Sacramento.

20. S. Gioacchino delle Paolotte ai Monti.

Esposizione dell'Immagine di Maria Santissima.

50. S. M. della Pace.

Ayuntamiento de Madrid

DA PALAZZO ASTORRI A VILLA ADRIANA

Essa lo fissò bene in volto e, decisa a vincere ad ogni costo, gli lanciò questa minaccia:

— Io non sono stata mai avvezza a spre-care molte parole. I milioni, grazie a Dio, stanno ancora nelle mie mani: tuo padre seppa far bene il suo testamento. O questo matrimonio si farà o Felice Demonte andrà a cercarsi un impiego. Umiliazioni per te, non ne voglio: ho dato la mia parola e non sarai tu che riuscirai a distruggerla. Ricordalo.

— E che potere avevi tu mai per com-promettermi in un affare di tanta impor-tanza? Se fosse stata una nobile senza pretese, pazienza. Ma credi tu dunque che sposando una duchessa orgogliosa che ab-borra, non sarà essa la prima a gittarmi in faccia la mia origine plebea? No. Que-sto matrimonio non si farà. Sono io che lo assicuro.

La scena che ebbe luogo tra madre e

figlio, dopo queste parole, fu così violenta da fare accorrere tutte le persone di ser-vizio, e il cocchiere, preso per un braccio Felice, lo trascinò via. Adriana gli aveva poste le mani in volto, colla stessa indiffe-renza con cui, in gioventù, nei lavatoi di Rivoli sapeva schiaffeggiare le compagne di mestiere.

Il giovane era riuscito a dominarsi, ma colla fronte alta aveva ricevuto il diluvio di insolenze da trivio, scagliate sopra di lui.

Ci fu un bel da fare per condurre nelle sue stanze l'ex-lavandaia, e quando alla ca-meriera riuscì di metterla sul letto, dovette chiamare aiuto perchè la padrona si di-batteva furiosamente negli accessi di una convulsione terribile.

Luisa, che abitava al secondo piano, chiusa nelle sue camere, fu sola a non ac-corgersi di nulla, assorta ne' suoi timori e ne' suoi pensieri, preoccupata come era di quanto poteva accadere tra il suo fidanzato e il figlio di Adriana.

Ma nel resto della casa tutto era sossopra e perfino nei sotterranei della cucina i commenti correvano dall'uno all'altro dei quateri. Tra quella gente non si sarebbe trovato nessuno che non giosse di quella rabbia della signora. Bene inteso che non sapevano la verità su quanto era accaduto

di sopra, e appunto per questo circolavano le più strane supposizioni. Tutti erigendosi a giudici, davano ragione al signorino per-ché gli erano affezionato, e gli epiteti più mordaci volavano contro alla padrona ti-ranna e senza cuore.

Il cocchiere, in disparte, sdegnando di venire in aiuto agli altri colla sua scienza, credeva di aver trovato il bandolo del pro-blema.

— L'aveva indovinato io! — diceva fra sé. — Il padrone dovrebbe avere qualche amoruccio in Borgo Vanchiglia: avranno fatto la spia, e la signora sarà montata sul cavallo di battaglia!

Svanita quella crisi, Adriana si sentì fu-riosa anche con sé stessa per essersi las-ciata vincere così, e non aver potuto dare intiera al figliuolo la lezione, che, secondo lei, si meritava. Nel meditare come riusci-rebbe a ottenere la vittoria, un pensiero, non ancora occorso, parve preoccuparsela d'im-provviso.

— Se Felice fosse innamorato di un'al-tra donna!

E l'ira crebbe, poichè se un amore era la causa di quel rifiuto, doveva essere cer-tamente indegno di lui: altrimenti lo avrebbe confessato. Aveva già passato in rivista tutto il sesso femminile che veniva alle

feste della villa, cercando ricordarsi gli atti e le parole del figlio, ma non poté trovare neppure un indizio che l'avviasse a sco-prire il mistero. A Luisa non pensò nè punto, nè poco.

Si rammentò invece del duca cui aveva assicurato la propria onnipotenza sull'a-nimo di Felice, pensò sogni che stavano per svanire alle satire maligne lanciate contro di lei da tutta la Società torinese e le parve veder crollare l'edificio intero innalzato di sua mano con tanta arte e tanta fatica, l'edificio di cui il più bello ornamento do-veva essere l'ospite attesa.

Poi la prima idea tornava più tenace:

— Se Felice fosse innamorato di un'al-tra donna.

Stanca di non poter scoprire da sé il mistero, diede una feroce strappata di cam-panello: la cameriera esterefatta, temendo una nuova scena come quella di prima, aprì la porta col volto compunto.

— Dite a Margherita — strillò Adriana che venga subito. Di voi non so che farne.

— Per fortuna! — pensò fra sé la ra-gazza scappando dall'uragano che le pareva si addensasse un'altra volta, e ap-pena arrivata vicino alle camere della ser-vitù si affrettò a dire:

— Lesta, Margherita, la padrona vi vuole.

Poi, lusingandosi che anche all'altra donna toccasse la parte sua, aggiunse a voce bassa.

— Va pur là, vecchia spia, ne ascolterai anche tu delle carine!

XVIII.

Nell'animo di Felice la collera era sva-nita, appena si trovò solo, e mentre andava riandando i due avvenimenti disgraziatis-simi di quella giornata, l'amicizia di Andrea perduto per colpa sua e l'alterco indegno avuto colla madre, gli cadevano spontanee le lacrime.

In folla molte e molte domande lo as-se-diavano, ma, fra queste, la più pertinace, era la seguente:

— Perchè pensare a Luisa se era la fi-danzata del marchese?

E, con la maggior tranquillità possibile, cercava di persuadere sé medesimo essere inutile il persistere in un desiderio pazzo, le cui conseguenze sarebbero state piene di amarezze per la fanciulla e per lui.

Se la madre avesse sospettato la causa del suo rifiuto, non era forse sicuro che avrebbe mandato via di casa quella

povera fanciulla innocentissima, la quale più di una volta lo aveva supplicato di de-sistere da una speranza, impossibile a cam-biarsi in una realtà.

E Irene?

Poteva egli dubitare che lo amasse davvero? Non lo aveva egli letto negli oc-chi pensosi, nella soavità delle sue parole? Eppure senza cercare neppure un pretesto, l'aveva abbandonato: egli che pretendeva di essere un galantuomo e un gentiluomo, benchè nato plebeo?

Sulle guancie sentiva ancora la scotta-tura dello schiaffo, ricevuto dopo quella insolenza lanciata alla madre, ma sentiva anche il peso della risposta datagli da An-drea che non gli aveva neppure permesso di pronunciare il nome di Irene, e che alle villanie ricevute aveva risposto dignitosamente, abbandonando un impiego ossia una fortuna per la sua posizione?

Non poteva, rinunciando a Luisa, fare le paci con sua madre e ottenere che man-dasse a monte il matrimonio colla duchessa, promettendole di sposare la marchesina Fersi? Non era nobile essa come la figlia dei San Leandro?

Continua.

La maggiore, la più nuova, la più conveniente raccolta di oggetti per regali delle Feste, e di Giocattoli, trovati nei GRANDI MAGAZZINI

NOVI E FUMAGALLI

ROMA - Corso 224-225-226 - Piano Terreno e Mezzanini

FUOCO ARABO

PER USO DEI VETERINARI

preparato da V. Marchand, farmacista a Vienne (Isère)

Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar traccia nel suo uso delle zoppicature antiche e recenti, storte ai piedi, ingorghi ai tendini, tumori sierosi ed idropici acute e croniche, angina, fistole di petto, brochiti, dei cavalli, buoi, ecc. — Grande successo in Francia contro la Frigida dei suini.

Flacone L. 4,50 — Mezzo Flacone L. 2,50

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Roma, via di Pietra, 91 — Milano, via della Sala, 16 — Napoli, Palazzo Municipale.

Presso tutti i Profumieri e Parrucchieri di Francia e dell'Estero

LA VELOUTINE

Polvere

di Biso speciale

preparato al BISMUTO

da CH. FAY profumiere

17131 9, Rue de la Paix, 9, PARIS

Deposito generale per l'Italia presso A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra 91; Milano, via della Sala 16; Napoli, palazzo municipale.

Il migliore, il più squisito ed il più a buon mercato è ora

Premiato con parecchie prime e medaglie

L'ESTRATTO DI CARNE BUSCHENTHAL

Deposito principale presso A. Manzoni e C., Roma, Milano, Napoli.

Trovati presso i Droghieri, Farmacisti, Negozianti di generi alimentari, ecc.

GOTTA E REUMATISMI

LIQUORE PILLOLE Laville

Guarigione certa col

Le Pillole, depurative, prevengono il ritorno degli accessi.

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'Illustre Dottore NÉLATON e dai principi della medicina. L'ordine è loro testimonianza sul piccolo trattato unito ad ogni scatola, che si manda gratis da Parigi a chi ne fa richiesta.

Esigete come garanzia, all'acquisto del vostro

GOVERNARE, tutti i principi di Farmacia.

VENDITA ALL'INGROSSO PRESSO

F. COMAR, 24, rue St-Claude, Parigi

CHIEDETE TUTTI I PRINCIPI DI FARMACIA

Deposito presso A. Manzoni e C. Roma-Milano-Napoli.



Sconcerati del Sangue, Eruzioni, Scro-fola, Erpete

o tutte le affezioni d'un carat-tere eruttivo o

— È LA —

SALSAPARIGLIA DI BRISTOL

Il Rimedio delle Famiglie per eccellenza.

Deposito gener. presso la Ditta A. MANZONI e C., Roma-Milano-Napoli.

LA GRAN MODA

Corriere Parigino di Mode e Lavori Femminili

esce il 1. e il 15 di ogni mese

La Gran Moda sarà l'ispiratrice della più grande eleganza. Tutti i suoi disegni e figurini, originali di Parigi, dovuti ai più celebri artisti, rappresentano quanto di più elegante e di gusto squisito viene creato in quel centro, dove ha origine la moda. Questo ricchissimo e splendido giornale, con la insuperabile eleganza e novità dei suoi disegni e annessi, si propone di combattere quel gusto barocco che giornali tedeschi — sotto falsa spoglia italiana o francese — tentano introdurre da noi, corrompendo la grazia, l'eleganza e la gentilezza del mondo femminile italiano. Si pubblica in due edizioni in 8 pagine formato massimo ricche di splendide incisioni, e cioè:

Grande Edizione Professionale di sola moda — per sartorie e magazzini

Contiene al 1° del mese: UN GRANDE PANORAMA di circa dieci figure, su cartoncino elegante, finemente colorite all'acquarello, e al 15: Un Grandioso figurino, colorito a mano, alto mezzo metro, in cartoncino Bristol, un vero capolavoro quale da nessun giornale venne finora pubbli-cato, e della più grande novità.

PREZZI D' ABBONAMENTO: Anno L. 20 — Sem. L. 11 — Trim. L. 6 — Un numero separato Lire Una.

Edizione ricca per le famiglie

Contiene, in un anno, oltre il testo: 12 grandi albums di LAVORI E RICAMI in 8 pag. contenenti più di 500 disegni di ricami d' ogni genere formanti in fine d'anno uno splendido volume. 24 grandi figurini colorati, veduti da due aspetti, disegnati e colorati con la massima perfezione su elegante cartoncino. 24 grandi tavole di modelli da tagliare. 24 grandi tavole di ricami in bianco, cifre, ecc., a richiesta delle signore associate. 12 grandi disegni colorati di lavori in ricamo novità: bande, pantofole, cuscini, ecc.

PREZZI D' ABBONAMENTO: Anno L. 16 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5 — Un numero separato Lire Una.

Dono. Un elegante almanacco-bijou a fogli in cromo, rappresentante le Quattro Stagioni.

Spedire lettere e vaglia all'Editore FERDINANDO GARBINI, Milano, Via Solferino, 22.

I numeri separati si vendono presso i principali Librai e Rivenditori di Giornali.

PREMIATA PASTA BIGNONE

A BASE DI LICHEN MARINO

Efficace rimedio contro la tosse raccomandata dalle primarie autorità mediche ed usata nei principali Ospedali.

Un buon rimedio per le malattie polmonari deve essere il risultato di accurati studi e di esperienza pratica ed essere composto, come la Premiata pasta Bignone, degli ingredienti medicinali di maggior pregio ch. solo la Chimica più avanzata può dare. Tali mezzi sono a disposizione di pochi soltanto, fra coloro che tentano di mettere in commercio delle medicine pel pubblico. La Premiata pasta Bignone è il rimedio contro le tosse, il più efficace che la scienza abbia prodotto.

Attestato.

Il sottoscritto Borioli Riccardo da Milano, domiciliato a Genova, impiegato alla stazione di Genova P. C. ricamando presso l'Impresa Bastagari fr. Rota, dichiara che tanto in quanto la propria signora Teresa Da Re, Attrice Drammatica, fecero la cura della Pasta Bignone, siccome effetti da Bronchite acuta che li tormentava entrambi da qualche tempo, non trovarono sollievo e guarigione se non mediante l'uso della suddetta Pasta.

Genova, 10 settembre 1887.

In fede

fr. Borioli Riccardo

Grandi depositi: Roma, A. Manzoni e C. — Corretti, Bruti, Allegrucci, Rosi Loppi, Scelligo, Scala e Società Farmaceutica — Bologna, Bonavia & C. Zari, Guidicini e Zucchi — Firenze, Cesare Pegna e figli — Pisa, Davoso — Livorno, Magarini — Spezia, Della Torre — Novi Ligure, Zaccaria — Verona, Chiarotto Caratoni e C. ed in tutte le primarie farmacie del Regno.

Prezzo Lire UNA la scatola con istruzione

Chiedere la vera, la sola, la Premiata Pasta Bignone.

CHAMPAGNE ITALIANO

della ditta F. L. GANCIA & C. di CANELLI (Asti)

Premiato a tutte le esposizioni e con medaglie d'oro dal Ministero, in quella di Torino 1884.

Champagne	1879	L. 4,50
	1881	» 2,75
	1882	» 2,50
	1884	» 2,25
Moscato uso Champagne.		» 2 —

Sconto ai rivenditori

Deposito in Roma presso i Sigg. Fr.lli Caretti, piazza Navona.

AVVISO

agli Amatori di Uccelli

In Via S. Venanzio, N. 2 (presso il Campidoglio)

Si vendono Pappagalli e Coccoritte che parlano, Scimmie di ogni genere, Canarini Olandesi di grossa razza e tutte le sorta di uccelli stranieri.

Saponette profumate

dalle fabbriche

Delettrez di Parigi.

Treu e Nughisch di Berlino.

Rigaud di Londra.

Rigaud di Parigi.

Pay di Parigi.

Violetti di Parigi.

Oneto di Sanpieroarena.

Assortimento completo della ditta

A. MANZONI e C. Roma via di Pietra 91.

Giocattoli, Strenne e Regali

PER

Bambini, giovanette, Signorine ed adulti per tutti

Visitate i magazzini dell'Emporio Franco-Italiano

FINZI e BIANCHELLI

Corso 375-376-377-378-379 - Palazzo Theodoli

ROMA

Ove troverete quanto vi è di desiderabile per Regali, Strenne e Giocattoli; vi è assortimento completo in Orologi, Regolatori, Sveglie, Orologi e Candelabri in vero bronzo, Oggetti di fantasia, scelta di Calamai artistici, per Uffici, ecc. Guarnizioni toilettes, Lavabos in marmo e metallo, Servizi da lavabos in porcellana e terraglia. Cristalleria, Baccarat, Lumi ad olio da studio, Sospensioni per camere da pranzo e salotti, Candelieri, Bagie, Guarnizioni per caminetti, Stufi di Vienna, Parigine, Bracieri in ottone, Scaldiglie, ecc. ecc.

Per le feste di Natale, Capo d'anno e Befana

Il più grande assortimento di giocattoli che possa desiderarsi Per fare la gioia dei bambini, basta una sola visita da

FINZI e BIANCHELLI

L'OLIO MIRACOLOSO PER LA SALUTE



è quello di Fegato di Merluzzo di Jen-son, preparato dalla più grande fabbrica d'Olio di Fegato di Merluzzo del mondo. Viene preferito a qualsiasi altro prepa-rato d'Olio di fegato od emulsioni, sia in Inghilterra che in altri paesi. E' superiore a tutte le altre qualità per la sua purezza e facile digestione. E' assai ricostituente ed a buon mercato. Place ai fanciulli perchè dolce. Guarisce la TISI, l'ANEMIA, la SCRO-FOLA, la TOSSE, i RAFFREDDORI, la DEBOLEZZA IN GENERALE, il RA-CHITISMO, ecc. ecc. Prezzo: flac. piccolo L. 1,40 - flacone mezzano L. 2,75 - flac. grande L. 4. Vendesi da A. MANZONI e C., Milano, via del a Sala, 16 — Roma e Napoli, stessa casa.

AVVISI ECONOMICI

(Sistema inglese)

a cent. CINQUE la parola

Ognuno di questi spazi con-tiene circa 20 parole, e vale UNA LIRA.

Per inserzioni nei giornali Os-servatore Romano, Voce Ve-rità, Monteur "e Rome, E-spresso Italiano, Pungolo di Na-poli, Gazzetta di Napoli, Gior-nale medico Morgagni. Rivol-gersi alla Ditta A. MANZONI e C. Milano, Roma e Napoli, con-cessionaria esclusiva.

Per inserzioni nei giornali me-dici: Gazzetta Medica di Mi-lano, Gazzetta Medica di Ro-ma, rivolgersi ai concessionari esclusivi signori A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli.

Per inserzioni nei giornali Caf-fè, Pungolo Corriere della Sera, Osservatore Cattolico, Popolo Cattolico Commercio di Milano rivolgersi alla Ditta A. MANZONI e C., di Milano, Ro-ma e Napoli concessionaria es-clusiva.

LO SMACCHIATORE PERFETTO Fabbricato dallo stabilimento D. Rossi e C. di Imola. E' un qua-lunque macchia, so-lita qualsiasi stoffa senza al-terare colori. C. 50 al pezzo. Vendita da A. MANZONI e C.

Mescolare al caffè un poco di Rum stravecchio vere della Giamica all'ananas della Casa Hoeninger di Londra si ottiene una bibita oltre ogni dire corroborante. L. 4 alla bot-tiglia. Vendita di A. MANZONI e C.

Tutti conoscono la bontà dei famosi Biscottini di N. v. r. piacciono a tutti e enomi-mamente sono indicati ai con-rvalescenti. Detti biscottini si mantengono inalterabili per lun-go tempo. L. 2 se da 3 dozz., e L. 2 75, 4 dozz. Unire cent. 50.

Chi ritorna dall'America sent. con piacere che la Ditta A. MANZONI e C. tiene in vendita la celebre Acqua de Flo-rida vera della Casa Linman e Kemp di New-York. Costa L. 3 alla bottiglia. — Franca in tutto il Regno E. 3 80.

La fabbrica Daniel di Parigi fabbrica un lustro speciale il quale al contrario di tante ultime invenzioni per rovinare la pelle delle scarpe, la mantiene morbida, dona il lucido brillante d'ando vari colpi di spazzola. Deposito presso A. MANZONI e C. Roma-Napoli-Milano.

Tipografia Editrice-Industriale Piazza Sant'Ignazio, 127, 151 A